

# La Madonna della Catena a Riesi tra fede e tradizioni



**A** Riesi, paese di minatori fino alla chiusura nel 1975 della miniera di zolfo sita vicino al fiume Salso in Contrada Trabia - Tallarita, e ove nel 1961 il pastore valdese Tullio Vinay costruì un villaggio, chiamato “Monte degli Ulivi”, perché proprio su una collina piena di ulivi secolari, si sente una particolare devozione per la festa della propria Patrona, la Madonna della Catena, i cui festeggiamenti si svolgono in Piazza Garibaldi presso la Basilica alla stessa dedicata.

“In un luogo abbandonato, incolto”, sorse Riesi che venne definito “Rahal – Meit” dagli Arabi, un paese che vive ancora oggi prevalentemente di agricoltura, e, in particolare, di coltivazione di grano e di uva. Quest’ultima viene conferita alla Cantina Sociale “La Vite”, che rappresenta la più grande cantina al mondo nella produzione di nero di Avola. Al centro si erge la Basilica di Maria SS. della Catena, la cui costruzione iniziale risale al 1722 a spese di Don Bartolomeo De Moncaio, Marchese di Coscoquela, che la volle dedicare alla Madonna della Catena. Il suo culto in Sicilia è legato alla liberazione di tre innocenti condannati a morte, dopo averla invocata a Palermo nell’agosto del 1931.

I lavori di costruzione della Chiesa vennero completati dopo trenta anni, ma già nel 1747 venne elevata a

Basilica, vale a dire a reggia del Signore, dal Vescovo di Siracusa, Mons. Matteo Trigona. La Chiesa, a croce latina, è tra le più antiche del Centro Sicilia e, addirittura, la più antica delle tre esistenti nella diocesi di Piazza Armerina (la seconda è il Duomo di Piazza Armerina e la terza è M. SS. del Mazzaro a Mazzarino). È decorata da affreschi e stucchi ad opera di due artisti palermitani, Agostino Gambino e Francesco Alaimo, che vennero ingaggiati nel 1751 dal Governatore Biagio Vignuales. A rendere fastosa la Basilica è l’abside principale, che si compone di due parti: in quella più alta è presente lo stemma della Madonna, contornata da fiori, archi, lunette e festoni e racchiusa dalla trabeazione con le sue sporgenze e rientranze con elegante sciarpa a motivi floreali policromi, che percorre tutto il perimetro interno della stessa; nella parte inferiore si trovano solo quattro colonne con capitelli corinzi, che contengono la nicchia della Madonna, ai cui lati su eleganti pensiline sono poste le bianche statue dei due dei tre Compatroni, San Clemente Papa e Santa Sabina di Avila.

Il terzo Compatrono, San Giovanni Bosco, compare raffigurato insieme a Maria Ausiliatrice in un quadrone del transetto.

Non poteva mancare la rappresentazione della Natività di Maria a grande effetto scenografico posta nella volta della navata, ove gli Angeli sventolano una striscia di stoffa che porta una frase di S. Tommaso D’Aquino “*Quasi Aurora resurgens*” (nascente come l’Aurora), con un servo in basso che mette il piede oltre la cornice.

Sempre nella volta della navata sono raffigurate altre due opere, quali la presentazione al tempio di Maria e l’Annunziazione.

All’interno della Basilica di Maria SS. della Catena con i suoi colori prevalentemente di bianco e indaco all’interno e con le sue pietre all’esterno è presente una cripta con cadaveri, ma di cui non è ancora noto l’ingresso, forse per volere lasciare riposare in pace gli antenati.

In questa cornice si pone la festa della patrona di Riesi, la Madonna della Catena, che da sempre è stata venerata come “*consolatrix afflictorum*”. A Lei ci si rivolgeva e continua a rivolgersi con un affidamento totalizzante, tant’è vero che in suo onore fino a qualche anno fa molte coppie di genitori davano ai propri figli i nomi Cateno e Catena.

La celebrazione della festa della patrona cade nella



seconda domenica del mese di settembre, particolarmente sentita non solo dai Riesini, ma anche dagli abitanti dei paesi limitrofi, come Butera, Mazzarino e Sommatino. Da lì arrivano i cc.dd. “pellegrini”, anche a piedi scalzi, che promettono il loro cammino dal paese di provenienza a quello di Riesi per una richiesta di aiuto e di guarigione o per avere già ricevuto una grazia particolare dalla Madonna della Catena.

Il pellegrinaggio avviene di notte con accoglienza dei pellegrini alle ore 3:00 dinanzi l'ingresso del Paese per poi raggiungere tutti insieme in preghiera Piazza Garibaldi, ove si resta per qualche minuto dinanzi la Chiesa, in attesa che si aprano le sue porte, e, infine, arrivare all'altare ove ci si prostra in ginocchio con le lacrime agli occhi ascoltando in sottofondo canti dedicati alla Madonna.

Un atto particolarmente devozionale, quello di percorrere a piedi scalzi la navata, con o senza fiori in mano, per affidare bambini appena nati, malati e sofferenti sotto il manto protettivo della Patrona, capace di commuovere tutti gli altri fedeli presenti in chiesa.

Durante la notte si susseguono messe ad ogni ora fino ad arrivare a quella delle 11:00, concelebrata alla presenza del Vescovo e delle Autorità civili e militari. Ogni anno viene offerta a turno alla Madonna della Catena la lampada votiva da uno dei Sindaci dei Comuni appartenenti alla Diocesi di Piazza Armerina. La festa, che dura circa una settimana con le varie messe di affidamento, continua la domenica sera con l'uscita della statua settecentesca della Madonna, un'opera in legno scolpito, di autore ignoto ma appartenente alla scuola dei Bagnasco di Palermo e di recente restaurata, portata prima a spalla, mentre oggi su una macchinetta con ruote, e accompagnata dalla banda musicale per le vie principali del paese addobbato per l'occasione da

imponenti luminarie, dopo la fuoriuscita della stessa dalla Chiesa a suon di campane e maschiata.

La festa si conclude con il lunedì sera con uno interminabile spettacolo di giochi di artificio, fino a qualche anno fa preceduto da giochi come “l'Antinna” e “li pi-gnatuna”.

Ormai alcune tradizioni nel tempo si sono perse, come quella della fiera dei cavalli, della questua che aveva inizio già nel mese di agosto per le masserie delle campagne, ove venivano donati alla Madonna grano e altri cereali, e il giro della banda musicale a partire dal giovedì fino al sabato prima della festa con cavalli bardati per le vie del paese, in occasione del quale la gente offriva frumento o fave.

Era tradizione pure mettere a sorteggio per l'ultima domenica di settembre un cavallo o una giumenta, che portava in fronte un'immagine della Madonna della Catena, dinanzi all'ingresso della Basilica, ove un bambino si metteva su un tavolo sotto lo sguardo attento di migliaia di persone per estrarre il numero fortunato.

Nonostante il significativo esodo degli ultimi anni, la festività della Patrona resta un'occasione per i suoi figli emigrati per ritornare a Riesi, quei figli che sono costretti ad andare via per mancanza di lavoro, ma che non rinunciano a partecipare alla sua festa più antica.

**Rosa Pilato**

